



Furlan replica a Squinzi: «Sindacati medievali? No, aziende rimaste indietro»

ROMA

Sfiora lo scontro la polemica a distanza tra Confindustria e sindacati, che respingono al mittente l'accusa di essere «medievali» avanzata dal numero uno degli industriali. A innescare il dibattito, le parole di Giorgio Squinzi, che in un colloquio con *Il Foglio* ha detto che «tutto diventerà più difficile con un sindacato che negli ultimi tempi si sta spostando, a proposito di lavoro e fisco, su posizioni antistoriche. Da Risorgimento, forse da Medioevo». Parole che per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, «non meritano commenti».

Mentre il leader della **Cisl**, Annamaria Furlan, ribatte che «non solo non siamo tornati al Medioevo, ma la **Cisl** è un sindacato moderno che in questi anni ha fatto accordi molto innovativi». E, anzi, dice a Confindustria di «fare un passo in avanti» perché «la competitività nelle aziende si fa con la contrattazione aziendale e la partecipazione. Su questo è legata a tempi molto, molto lontani». Il segretario generale aggiunto della Uil, Carmelo Barbagallo, prossimo a prendere le redini del sindacato dopo le dimissioni di Luigi Angeletti, prima ricorda che «qualche mese fa sembrava che Squinzi condividesse con noi gran parte delle proposte per uscire dalla crisi, adesso sembra che sia stato folgorato sulla via di Damasco». Poi replica: «Visto che è così moderno venga a spiegarci a quale tipo di innovative relazioni industriali pensa. Essendo riformisti non abbiamo paura del nuovo. Non mi sento toccato da queste accuse».